

## TORNATA DEL 5 APRILE 1859

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Omaggi — Relazione sullo schema di legge per maggiori spese per le fortificazioni di Alessandria — Discussione del bilancio passivo delle finanze pel 1860 — Votazione di categorie — Proposizione del deputato Chiapusso per il mantenimento della categoria 25bis, Interessi delle azioni della ferrovia di Susa, combattuta dal ministro per le finanze — Osservazioni dei deputati Arnulfo relatore, Giovanola, Michelini G. B., Della Motta, Deyretis e Gallini — È sospesa — Si approvano le altre categorie del bilancio — Discussione del bilancio per il dicastero della pubblica istruzione pel 1860 — Votazione di categorie — Proposta di riduzione del deputato Genina sulla categoria 10, oppugnata dal ministro e non approvata — Sulla proposta del ministro si forma una categoria 20bis — Domande del deputato Genina sulla categoria 23, Scuole normali, e risposte del ministro — Istanze del deputato Cotta-Ramusino sulla categoria 33, e riduzione sulla medesima — Tutte le categorie del bilancio sono approvate.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia scrive: « Mentre questo Ministero sta raccogliendo gli elementi necessari per compilare il volume di statistica giudiziaria per gli anni 1856-1857-1858, avendo il guardasigilli creduto opportuno di rendere intanto di pubblica ragione, secondo il consueto, il rendiconto sommario degli affari stati spediti dalle Corti e tribunali del regno nell'anno 1857, preceduto da una particolareggiata relazione a S. M., si pregia di trasmetterne duecento e quattro esemplari all'onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati, perchè gli piaccia di farne fare la distribuzione ai signori deputati, riservandosi lo scrivente, non appena sarà posto a stampa il rendiconto del 1858, di trasmetterne pure a S. S. illustrissima un competente numero, onde possa avere luogo eguale distribuzione. »

Saranno distribuiti ai signori deputati.

L'intendente generale di Cagliari fa omaggio alla Camera di dieci esemplari degli atti di quella divisione amministrativa per la Sessione 1858.

### RELAZIONE: MAGGIORI SPESE PER LE FORTIFICAZIONI DI ALESSANDRIA.

QUAGLIA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per le maggiori spese per le fortificazioni di Alessandria. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 924.)

### DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL MINISTERO DELLE FINANZE PEL 1860.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1860. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 522.)

La discussione generale è aperta.

Niuno domandando la parola, si passa alle categorie. (Sono approvate senza discussione le seguenti:)

Titolo I. *Spese ordinarie. — Dotazioni. — Categoria*

1. *Dotazione della Corona*, lire 4.000,000.

Categoria 2. *Appannaggio di S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, duca di Genova*, lire 300,000.

Categoria 3. *Appannaggio di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano*, lire 200,000.

Categoria 4. *Assegnamento a titolo di spese di rappresentanza a S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano*, lire 100,000.

Categoria 5. *Senato del regno*, lire 85,000.

Categoria 6. *Camera dei deputati...* Si lascia in sospeso l'assegnamento finchè sia approvato il bilancio interno della Camera, che è già preparato e che verrà distribuito nella settimana ventura.

*Assegnazioni pel servizio del debito pubblico. — Debito perpetuo 5 per cento* (Regio editto 24 dicembre 1819), lire 2,416,032 31.

Categoria 8. *Debito redimibile 5 per cento* (Regio editto 24 dicembre 1819), lire 2,867,327 17.

Categoria 9. *Debito redimibile 5 per cento* (Regio editto 30 maggio 1831), lire 1,500,000.

Categoria 10. *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato) 4 per cento e premi (Regio editto 27 maggio 1834), lire 1,620,000.

## TORNATA DEL 5 APRILE 1859

Categoria 11. *Debito redimibile 5 per cento* (Leggi 7 settembre 1848 e 26 marzo 1851), lire 3,044,036 23.

Categoria 12. *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato) 4 per cento e premi (Legge 26 marzo 1849), lire 1,194,120.

Categoria 13. *Debito redimibile 5 per cento* (Leggi 12-16 giugno e 3 ottobre 1849, 1° febbraio, 12 luglio e 13 dicembre 1850, 14 aprile e 11 maggio 1854, 3 maggio e 19 luglio 1857 e 26 giugno 1858). Il Ministero propone lire 19,655,231 37, la Commissione 23,524,367 lire e 37 centesimi.

**ARNULFO, relatore.** È l'aggiunta per l'ultimo debito.

**PRESIDENTE.** S'intenderà approvata la somma proposta dalla Commissione.

Categoria 14. *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato) 4 per cento e premi (Legge 9 luglio 1850), lire 1,080,000.

Categoria 15. *Debito redimibile 5 per cento* (Legge 26 giugno 1851), lire 5,430,625.

Categoria 16. *Debito redimibile 3 per cento* (Leggi 13 febbraio 1853 e 14 aprile 1854), lire 2,322,386 66.

Categoria 17. *Debito redimibile feudale 5 per cento* — Sardegna (Regi editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843), lire 653,833 16.

Categoria 18. *Debito perpetuo 5 per cento* — Sardegna (Regio editto 13 febbraio 1841), lire 25,514 56.

Categoria 19. *Debito redimibile 5 per cento* — Sardegna (Regio editto 11 gennaio 1844), lire 280,000.

Categoria 20. *Interessi ed estinzione del prestito fatto dal Tesoro inglese* (Legge 8 marzo 1855), lire 2,000,000.

Categoria 21. *Interessi ed estinzione del capitale rappresentante l'antica carta monetata di Sardegna tolta dal corso* (Legge 27 febbraio 1856 e regio decreto 29 agosto 1858), lire 28,228 98.

Categoria 22. *Servizio dei prestiti relativi alle ferrovie a cavalli di Sampierdarena* (Legge 4 luglio 1858), lire 111,800.

Categoria 23. *Spese dell'invio dei fondi pel pagamento all'estero del debito pubblico*, lire 36,937 50.

*Buoni del Tesoro.* — Categoria 24. *Interessi di buoni del Tesoro*, lire 1,000,000.

*Conto corrente colla Cassa dei depositi e prestiti.* — Categoria 25. *Interessi alla Cassa dei depositi e prestiti, sulle somme da essa versate in conto corrente colle finanze dello Stato*, lire 25,000.

**CHIAPUSSO.** Domando la parola.

Io propongo che sia riprodotta la categoria relativa alle azioni industriali, la quale avrebbe così il numero 25 bis, che è intitolata: *Interessi al 4 1/2 per cento, e dividendo sulle azioni della strada ferrata da Torino a Susa*, lire 387,600.

La legge del 1852, nell'autorizzare la costruzione della ferrovia da Torino a Susa, stabiliva che il capitale per fare fronte a quell'impresa sarebbe ricavato coll'emissione di azioni; il Governo stesso prometteva che sopra queste azioni sarebbe pagato l'interesse del 4 1/2 per cento, e si riservava la facoltà di cedere l'e-

sercizio di quella strada, che egli stesso aveva assunto, mediante il 5 per cento.

Emise infatti le azioni, e sopra i titoli delle medesime ha dichiarato che gli interessi sono pagati alle casse dello Stato in Torino od in Londra presso la Banca Hambro e figli. Ora il Governo avendo venduto le sue azioni alla compagnia *Vittorio Emanuele*, ha ceduto alla medesima l'esercizio di quella strada, incaricandola di pagare gli interessi. Ma il Governo non può svincolarsi dalla assunta obbligazione di pagarli, occorrendo, come garante.

Io sono persuaso che quella strada frutterà sempre di che pagare l'interesse non solo al 4 e 1/2, ma anche al 5 per cento; ma potrebbe accadere altresì che la strada non fruttasse questa somma; e in tal caso il Governo essendo sempre, in virtù della legge, obbligato di pagare gli interessi, deve perciò mantenere anche pel caso eventuale la stessa cifra che fu portata gli anni scorsi. Il togliere dal bilancio questa somma sarebbe quasi riconoscere che il Governo abbia potuto addossare alla compagnia *Vittorio Emanuele* l'obbligazione che egli aveva, e da cui non può svincolarsi.

Prego quindi la Camera di volere stabilire nel bilancio questa somma per ogni caso che possa succedere.

**LANZA, ministro delle finanze.** Mi pare inutile aggravare il bilancio, anche in modo fittizio, di questa spesa, giacchè nella legge stessa di concessione si è detto che il Governo si riservava la facoltà di alienare le sue azioni e di rimettere questa strada ad una società, nel qual caso la società concessionaria doveva incaricarsi del pagamento degli interessi. Qual è l'obbligo che rimase al Governo dopo questa concessione preveduta dalla legge stessa? Rimase unicamente l'obbligo di assicurare e garantire l'interesse.

Ora, quando venisse il caso che la società, a cui furono ceduti gli oneri del Governo, non li adempisse, non pagasse cioè gli interessi, diverrebbe allora solo opportuno di chiedere i fondi necessari per ciò fare; ma il fare figurare questi interessi nel bilancio per una circostanza eccezionale, la quale, se è possibile, non è guari probabile, non mi pare conforme all'ordine delle cose. D'altronde credo che questi interessi corrispondano alle azioni che aveva il Governo, e che ora vennero cedute alla società *Vittorio Emanuele*, ed è agevole il convincersi che non sarebbe in alcun modo ragionevole il mantenere nel bilancio la parte d'interessi relativa alle azioni che aveva il Governo, e che ora vennero cedute alla compagnia. Ond'io contesto tanto per un verso che per l'altro l'utilità di ristabilire questa somma nel bilancio. Per altra parte non è presumibile che la società concessionaria voglia rifiutare di pagare i dovuti interessi.

Inoltre è da osservarsi che, quando ciò succedesse, non sarebbe il Governo tenuto a pagare interessi che allorchando la rendita della ferrovia discendesse al di sotto del 4 1/2 per cento, e la somma che dovrebbe pagare non dovrebbe mai essere superiore alla differenza che si fosse verificata tra la rendita netta percepita ed

il 4 1/2 per cento. Quindi ben si vede a qual piccola somma dovrebbe il Governo fare fronte, anche quando si volesse ammettere, cosa che non è credibile, che la società voglia rifiutare di pagare quella parte d'interesse che corrisponde al prodotto della strada, quantunque non avesse in un dato tempo a raggiungere il 4 1/2 per cento.

È bensì vero che potrebbe forse insorgere una contestazione tra gli azionisti della società della ferrovia di Susa e la società *Vittorio Emanuele*, per cui si venisse, a causa di una lite avanti ai tribunali, a sospendere questo pagamento. Ma, in tal caso, il Governo sarebbe forse tenuto di pagare immediatamente quest'interesse? Io non lo credo; bisognerebbe aspettare che la lite fosse ultimata, e, finita questa, non vi sarebbe che da eseguire la sentenza del tribunale in qualunque senso essa fosse per emanare. Per conseguenza io non crederei conveniente di rimettere in bilancio questa somma pel caso che vuol prevedere l'onorevole preopinante.

**CHIAPUSSO.** L'onorevole ministro dice che il Governo si è riservata la facoltà di vendere la strada. L'articolo 29 della legge del 1852 dice: « il Governo avrà la facoltà di appaltare l'esercizio della strada, rimanendo però sempre egli solo risponsale verso la società. »

È vero che il Governo ha rimesso l'esercizio e vendute le sue azioni, ma la compagnia *Vittorio Emanuele* non rappresenta la società di Susa, e non l'ha mai rappresentata; essa è posseditrice della metà delle azioni, epperò mai non potrebbe essere obbligata a pagare di più di quanto fruttasse la strada. Non è quindi il caso che la compagnia si rifiuti, ma essa non può dichiararsi di essere obbligata di dare di più di quanto la ferrovia produce. Se venisse, per un momento, a rendere meno del 4 1/2 per cento, non la compagnia sarebbe tenuta a buonificare, ma bensì il Governo.

Gli azionisti hanno acquistato i titoli sulla fede del Governo, e difatti sui medesimi è scritto e stabilito che gl'interessi ed i dividendi sono pagabili alla cassa del Tesoro, non già presso la società *Vittorio Emanuele*. Ora, basta che sia possibile il caso che la strada possa un momento non rendere il 4 1/2 per cento, perchè si verifichi l'obbligazione del Governo.

Epperò io non veggio come si possa togliere dal bilancio questa somma, la quale poi non aggrava l'erario, non essendo che una spesa d'ordine. Se non avverrà il caso predetto, questa somma non si avrà mai a spendere: tutto consisterà in dire *somma non spesa*. Ma togliere dal bilancio una somma obbligatoria che il Governo si è assunta, che è sempre stata portata dal bilancio sino al giorno d'oggi, per la ragione che il Governo ha venduto la metà delle azioni, io non credo sia cosa giusta e conveniente; quindi persisto ad oppormi alla proposta del signor ministro.

**LANZA, ministro delle finanze.** Le ultime osservazioni dell'onorevole preopinante confermano quanto io diceva testè, che bisognerebbe stanziare in bilancio la differenza approssimativa che potrebbe realizzarsi in certi casi tra il dividendo e l'interesse del 4 1/2 per

cento solo per quella parte di azioni che ancora esistono nelle mani dei privati. Dunque egli stesso ammette che non è possibile, in via approssimativa, stabilire questa somma, e che d'altronde iscrivere l'intera somma sarebbe un eccedere d'assai la cifra che dovrebbe corrispondere il Governo.

Quando si volesse ammettere questo precedente, gli azionisti della ferrovia *Vittorio Emanuele* non avrebbero egualmente il diritto di dire: il Governo ci assicura il 4 1/2 per cento su tutta la strada? e quindi pretendere che gli interessi siano portati in bilancio, e vengano ad aggravarlo di 3 o 4 milioni?

Si dirà: questa iscrizione è fittizia; ma bisogna anche evitare che figurino nel bilancio spese apparenti, giacchè il nostro bilancio è già per sè troppo pieno ed oberato, senza che vogliamo ancora aggiungervi altre cifre, le quali, direi, vengano ad esagerare la gravità stessa del passivo.

In generale vi sono assai pochi, all'infuori dei membri di questa Camera, che esaminino a fondo il nostro bilancio: onde il giudizio del pubblico si fonda sul complesso delle cifre, senza distinzione alcuna tra le spese d'ordine e le spese di diversa natura, e se ne arguisce dello stato delle finanze. Per conseguenza, nell'interesse stesso del nostro credito pubblico, non conviene mai esagerare le spese, ed anche per questo motivo io non giudico conveniente ristabilire la cifra proposta dall'onorevole Chiapusso.

**ARNULFO, relatore.** Nelle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante dobbiamo considerare due circostanze: l'una che ciò risulti dai titoli di credito, dalle azioni della ferrovia di Susa, che i pagamenti dei dividendi debbono farsi dalla tesoreria dello Stato ed in Londra; l'altra che dalla legge di concessione consti che lo Stato guarentì l'interesse del 4 1/2 per cento. Se sta in fatto la prima delle testè riferite circostanze, può stare anche la pretesa che si porti nel bilancio dello Stato la somma cui rilevano i dividendi o, a meglio dire, il 4 1/2 per cento, in quanto che il luogo delle esazioni è determinato, vale a dire alla tesoreria ed a Londra. I creditori hanno diritto di non andare ad esigere in altre località, ma di presentarsi ai luoghi indicati nel loro titolo di credito, ed ivi riscuotere gli interessi; in questo caso è indispensabile che vi sia una categoria che somministri i fondi necessari da distribuirsi ai tesorerieri onde eseguiscano i pagamenti.

In questo senso stando il fatto, io credo che il signor ministro non dissenterà che gli si accordi il mezzo di fare fronte al pagamento degli interessi. Quanto poi all'altra circostanza, cioè che si sia guarentito l'interesse del 4 1/2 per cento, l'iscrivere o non iscrivere nel bilancio la categoria non altera punto l'obbligazione dello Stato derivante dalla legge; e siccome questa debitura non è che eventuale, e se si verifica il pagamento questo è forzato, ancorchè non vi sia la categoria, i creditori hanno diritto di pretendere e lo Stato può pagare la differenza che si verificasse tra il prodotto e il 4 1/2 per cento, ancorchè non vi sia la categoria.

Dal sin qui detto ne deriva che non sarebbe necessaria la categoria se si considera il debito puramente eventuale, anzi di remota eventualità, poichè finora non è occorso allo Stato di fare dei pagamenti supplementivi d'interessi agli azionisti, e presunzione vi è che continuerà ad essere dispensato dal farne perchè i prodotti non arrivino al 4 1/2 per cento; e per altra parte, trattandosi di spesa obbligatoria derivante da una legge, il Ministero avrebbe la facoltà di pagare senza che incontri difficoltà nella mancanza di categoria nel bilancio; ma la cosa prende altro aspetto se sta in fatto che i creditori delle azioni, che gli aventi diritto alla riscossione degli interessi, abbiano pur anche quello di pretendere che i pagamenti sieno fatti dalla tesoreria dello Stato ed a Londra. In questo secondo caso evidentemente il Ministero non avrebbe mezzi di fare i fondi, se non ha una categoria apposita in bilancio. Vero è che importa al Ministero di non aumentare la cifra del passivo per le ragioni che egli ha addotte; ma, se si ammette questa categoria nel passivo, evidentemente deve accrescersi l'attivo di una somma eguale; motivo per cui non può dirsi che il bilancio aumenti.

Per questi motivi io credo che sia da iscriversi questa categoria nel bilancio, semprechè i creditori abbiano diritto al pagamento degli interessi dalla tesoreria dello Stato ed a Londra; ed in questo senso la Commissione aderisce a che si ripristini.

**PRESIDENTE.** Dietro queste spiegazioni il Ministero aderisce a che s'isciva questa categoria?

**LANZA, ministro delle finanze.** Io persisto a credere che non sia assolutamente utile, nè conveniente, nè necessario che si ristabilisca questa categoria, perchè ripeto che lo stesso supposto vantaggio che si farebbe agli azionisti della ferrovia di Susa, bisognerebbe farlo anche agli azionisti della ferrovia *Vittorio Emanuele*.

**PRESIDENTE.** Il deputato Chiapusso ha facoltà di parlare.

**CHIAPUSSO.** L'onorevole ministro si oppone a che si ristabilisca questa categoria nel bilancio, perchè dice che non può aumentare il bilancio d'una somma che non esige. Ma io osservo che il Ministero nel primo anno ha obbligato la compagnia *Vittorio Emanuele* a versare (e pare che dovesse continuare in questo sistema) nelle casse dello Stato l'introito della ferrovia di Susa; e queste somme erano pagate dalle tesorerie agli azionisti. Col vendere le azioni alla società *Vittorio Emanuele*, lo stato delle cose non è cambiato; epperò il Governo doveva continuare esso stesso a farsi pagare ogni settimana dalla cassa, come fanno le altre società: aveva nelle sue casse il danaro, quindi non sarebbe mai stato il caso che ciò fosse di danno; sarà tutto al più un incomodo per il Ministero; ma non è questo un motivo per cui non si debba portare in bilancio.

Volentieri poi accetto la proposta dell'onorevole relatore, in quanto che, dichiarandosi nel bilancio che l'obbligazione sussiste, sebbene non si porti alcuna somma, così non si pregiudica il credito delle azioni, come avverrebbe se si omettesse; sebbene tutti sap-

piano che il Governo è legalmente obbligato, quand'anche non sia più accennato in bilancio questo vincolo.

**PRESIDENTE.** Debbo osservare al deputato Chiapusso, che nel bilancio s'iscrivono categorie, ma non si fanno dichiarazioni.

**GIOVANOLA.** Domando la parola.

Mi pare che la proposta ora fatta dal deputato Chiapusso può essere dal signor ministro accettata. Vi sono altre categorie nel bilancio stanziate semplicemente per memoria senza indicazione di somma, e costituiscono soltanto la dichiarazione di un debito eventuale che ha lo Stato, e se si verifica l'eventualità, lo Stato paga, perchè si unisce alla legge approvativa del bilancio un elenco delle spese obbligatorie per le quali il Governo può eccedere lo stanziamento fatto in bilancio senza preventiva autorizzazione; se non si verifica, la categoria è come non esistesse.

In questo modo non occorre di aggravare il bilancio, e si evita l'inconveniente dall'onorevole ministro temuto. Per conseguenza appoggio la proposta che si scriva la categoria sotto il numero 25 bis per semplice memoria, senza indicazione di somma.

**LANZA, ministro delle finanze.** Mi permetta l'onorevole preopinante di osservargli che ciò non si pratica per il bilancio passivo: si usa nel bilancio per quelle somme che non si è certi di esigere; ma non so se sia in buona regola iscrivere nel bilancio passivo una categoria per memoria senza stanziamento di fondi.

Nè io saprei vederne il vantaggio. Infatti, quando si dovesse pagare una differenza nell'interesse, il Governo, o domanderebbe i fondi necessari, ovvero, essendo questa spesa obbligatoria per legge, sarebbe anche autorizzato a fare le occorrenti anticipazioni, salvo a giustificare il fatto suo davanti al Parlamento. Per conseguenza io credo che, il non iscrivere questa categoria anche *pro memoria* nel bilancio, non porta alcun inconveniente, non pregiudica i diritti degli azionisti, nè menoma in verun modo gli obblighi del Governo; invece, collo stabilire una categoria anche solo *pro memoria*, si fa una cosa la quale mi pare che sia contraria alle buone norme amministrative e che non conduca ad alcun buon risultato.

**MICHELINI G. B.** Molto si è detto da entrambe le parti circa la proposta del deputato di Susa. Se non che mi sembra siansi dette cose estranee alla questione. Ai miei occhi facile ne è la soluzione.

Che la categoria di cui si tratta faccia o non faccia parte del bilancio, non mutano i rispettivi diritti del Governo e degli azionisti. Questi diritti non possono nemmeno essere mutati dalle nostre discussioni, e cadeva in errore a questo riguardo il relatore. Gli obblighi ed i diritti, essendo nati per vicendevole consenso delle parti, non possono essere mutati che nello stesso modo. Dunque si rassicurino gli azionisti, gli interessi dei quali stanno a cuore al deputato di Susa.

Noi non dobbiamo fare altro che ricercare se sia probabile che il Governo abbia a pagare la somma di cui si tratta. Ecco l'unica norma che si deve seguire nei bi-

lanci e dal Governo e dai privati. Forse che un privato, il quale abbia incaricato altri di fare fronte alle annualità di un censo o di un mutuo passivo, continua a portare tali annualità in bilancio se è sicuro che esse saranno da altri pagate, quantunque ne guarentisca il pagamento?

Dunque, coloro che propugnarono contraria sentenza consentendo tuttavia in questo, esservi, se non certezza, quasi sempre impossibilità, quando trattasi del futuro, almeno somma probabilità che al Governo non toccherà di pagare i dividendi delle azioni della strada ferrata di Susa, io voterò contro la proposta fatta dal nostro onorevole collega.

**PRESIDENTE.** Forse il deputato Michellini non ha ben sentito le osservazioni del relatore; la Commissione aveva proposto questo stanziamento per il tempo in cui gli azionisti volessero farsi pagare questa somma.

**GIOVANOLA.** L'onorevole preopinante ha sciolta la questione dal suo vero punto di vista. Questa era anche la mia opinione; ma, dal momento che il relatore della Commissione ha in parte dato ragione all'onorevole Chiapusso, io credeva che convenisse mettere d'accordo le parti dissenzienti colla forma da me proposta.

Osservo al signor ministro (e mi duole non abbia accettata la mia proposta) che in questo stesso suo bilancio, senza parlare degli altri, alla categoria 147 si è seguito il sistema che ho accennato; cioè la categoria 147 dice: *Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto del Tesoro, reclamate dai creditori* (per memoria).

Dunque, se la Camera vuole sopprimere la categoria, come ha proposto il Ministero, io non mi oppongo. Ma, piuttosto che stanziare una somma inutilmente, e quindi aggravare il passivo del bilancio, quantunque ci sia il corrispondente nell'attivo, io direi di stanziare la categoria in bianco.

Per conciliare le ragioni dell'onorevole Chiapusso e dell'onorevole relatore della Commissione, coll'economia del bilancio, penso che questo sia il migliore espediente.

**ARNULFO, relatore.** L'onorevole presidente ha già richiamata la questione ai veri suoi termini. Qui non c'è altro da esaminare, salvo la circostanza di fatto adottata dall'onorevole Chiapusso, se cioè sulle azioni sia indicato che gli interessi debbano pagarsi dalle tesorerie ed a Londra. Posta questa circostanza, che la Commissione non poteva conoscere, egli è evidente che i creditori hanno diritto di presentarsi nei luoghi indicati nel loro titolo di credito, e non altrove, per essere soddisfatti. Ora, se ciò è vero, è vero altresì che il signor ministro non avrebbe mezzi regolari di fare pagare i creditori, se non ha in bilancio un'apposita categoria.

**DELLA MOTTA.** Domando la parola.

**ARNULFO, relatore.** Ed è per questa ragione che la Commissione ha, per organo mio, aderito che si ripristini la categoria (e non per propria soddisfazione), a ciò mossa dalle circostanze di fatto che furono alla Camera adottate, e che niuno fin qui ha contestate. Del

resto, qualora l'onorevole Chiapusso volesse prescindere dalle sue istanze, egli può essere tranquillo che questa medesima discussione è più che sufficiente per togliere ogni dubbio (qualora pure dubbio vi fosse, quando non ve n'è) che i creditori possano essere pregiudicati nei loro diritti, i quali essi non misurano dal bilancio, ma dalla legge speciale di concessione.

La discussione giustificò che non si tratta che di una questione di forma, ma che i diritti loro non sono per nulla posti in controversia. Potrà accadere che qualche creditore si presenti alla tesoreria per essere soddisfatto; e, ciò avvenendo, il signor ministro avrà modo di provvedere, perchè trattasi di spesa obbligatoria. È poco probabile che questo caso si verifichi, per la ragione che nell'anno precedente i pagamenti essendosi fatti dalla società *Vittorio Emanuele*, e gli azionisti avendoli ricevuti da essa, col fatto fino ad un certo punto riconobbero che era loro egualmente conveniente di esigere dalla società, piuttosto che dalla tesoreria. Ma, se si vuole andare allo scrupolo, al rigoroso diritto, la categoria sarebbe da iscriversi; ma, siccome non vi è probabilità che ciò possa essere necessario, e siccome la discussione ha giustificato che non vi è pregiudicio pei creditori, forse l'onorevole Chiapusso potrebbe prescindere dall'istanza.

**DELLA MOTTA.** Ciò che venne testè detto dall'onorevole relatore mi pare che possa tranquillizzare l'onorevole Chiapusso ed abbreviare la discussione; del resto, siccome trattasi d'una quistione di fatto, di vedere cioè se realmente le cartelle di queste azioni portino l'indicazione che possa dare veramente ragione a pretesa a chiunque si presenti con questi titoli di essere pagato dalla tesoreria, pare che non possiamo adesso decidere la quistione, e sarebbe meglio sospendere la categoria e procedere oltre nella votazione del bilancio, riservandosi di votarla quando la Commissione avrà potuto riconoscere la circostanza che ho accennata.

Io volevo pure osservare che questi azionisti avrebbero già col fatto proprio accettata la surrogazione della società *Vittorio Emanuele*, avendo già dalla medesima ritirato negli scorsi semestri i detti interessi. Del resto, se l'onorevole Chiapusso persiste, io proporrei che si sospendesse la votazione e s'incaricasse la Commissione di riferire in proposito in altro giorno.

**CHIAPUSSO.** Io mi credo in debito di persistere nella proposta da me fatta.

Quanto al fatto che nei titoli delle azioni sia scritto precisamente che i dividendi e gli interessi sono pagabili in Torino dalla tesoreria del Governo, od in Londra presso la società Hambro e figlio, io domani porterò meco il titolo alla Camera, e potrò provarlo. Posto adunque che questi interessi devono essere pagati dalla tesoreria, io non vedo come il Governo se ne possa svincolare.

Sta in fatto che nell'ultimo semestre il pagamento fu eseguito dalla società *Vittorio Emanuele*, ma non colla adesione degli azionisti, imperciocchè gli azionisti avevano anzi domandato che si continuasse dal Governo la

percezione degli introiti e si facessero pagare dalla società ogni quindici giorni le somme da essa percepite dalle mani degli azionisti. Non intendo insinuare che si abbia il timore che la compagnia non faccia fronte ai suoi impegni. Si tratta solo d'un'eventualità che è possibile, sebbene lontana.

Può darsi il caso in cui la strada non frutti il 4 1/2 per cento, e allora questo impegno debbe essere soddisfatto. Vi sono nel bilancio altre somme che non figurano che come spese d'ordine, e ciò non aggrava in nessun modo il bilancio, e così sarebbe di questa. Non so quindi vedere come si possa rifiutare la mia proposta per lo stanziamento di questa somma nel bilancio, e rinnovo perciò l'istanza perchè sia approvata.

**GALLINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Darò la parola a chi la domanda; ma crederei bene che si desse campo alla Commissione di esaminare i fatti, poichè la medesima ha dichiarato di non conoscere le circostanze particolari di cui si è fatto cenno. Se pertanto la Camera crede, si potrebbe approvare la proposizione sospensiva.

**LANZA, ministro delle finanze.** È facile di riconoscere se esista o no quest'obbligo nel Governo; bisogna per ciò vedere se nella legge e nel decreto di esecuzione vi è promessa del Governo di fare pagare gli interessi alla tesoreria generale in Torino e presso la Banca Hambro in Inghilterra.

Ma, comunque sia la cosa, una volta che il Governo ha ceduto l'esercizio di questa strada, ha venduto le azioni che possedeva ed ha incaricato una nuova società di fare questo pagamento, non vedo a che possa servire il rivenire su questo supposto obbligo del Governo di pagare una quota d'interessi.

Io voglio spingere la cosa più in là e supporre che si dia il caso che il Governo debba pagare questi interessi. Ma allora, trattandosi d'una spesa obbligatoria, nulla osta, in assenza del Parlamento, a che si provveda con un decreto reale. Tuttavolta che si tratta di una spesa nuova, e sempre quando il Governo nell'assenza del Parlamento la riconosce indispensabile, accende una nuova categoria, salvo a chiederne poi al Parlamento l'approvazione. Dunque io non veggo, neppure nel caso allegato dall'onorevole Chiapusso, che sia necessario stabilire una somma fittizia, una somma che non accadrà una volta in dieci anni di dovere pagare.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Depretis.

**DEPRETIS.** Io aveva unicamente l'intenzione di appoggiare la questione sospensiva messa innanzi dall'onorevole Della Motta, perchè mi pare che meriti d'essere esaminato il punto, se il Governo abbia o no l'obbligo preciso d'effettuare il pagamento dei dividendi e degli interessi agli azionisti nelle tesorerie dello Stato.

Bisogna verificare se quest'obbligo fu scritto legalmente nei titoli, se tale iscrizione è una conseguenza della legge o d'un atto il quale abbia efficacia legale, e se il Governo non potesse ritenersi esonerato, delegando l'incarico di fare il pagamento alla società *Vittorio Emanuele*, salvo, ben inteso, la garanzia pel minimo

d'interessi che la legge ha assicurato. Tale quesito vuol essere esaminato e risolto, perchè dalla sua soluzione può solamente desumersi se debba o no iscriversi in un'apposita categoria la spesa d'ordine di cui si tratta.

Pregherei quindi la Camera a non prolungare di più questa discussione e ad approvare la proposta sospensiva.

**PRESIDENTE.** Il deputato Gallini parla sulla proposta sospensiva?

**GALLINI.** Parlo contro di essa.

Io volevo dire soltanto che, dal momento che la proposta sospensiva dipendeva da un dubbio, e che questo dubbio era stato dissipato, essa diventava totalmente inutile; ed io non so capire come sia stato iscritto illegalmente nei titoli un obbligo del Governo. *(Si parla)*

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la proposta sospensiva.

*(È approvata.)*

*(Si approvano indi le seguenti categorie:)*

Categoria 26. *Debito vitalizio continuativo accertato a tutto settembre 1858*, lire 8,785,355 99.

Categoria 27. *Debito vitalizio da accertarsi dal 1° ottobre 1858 a tutto dicembre del 1860. Ministero di grazia e giustizia*, lire 59,535.

Categoria 28. Id. *Ministero degli esteri*, lire 12,264.

Categoria 29. Id. *Ministero dell'istruzione pubblica*, lire 20,370.

Categoria 30. Id. *Ministero dell'interno*, lire 43,043.

Categoria 31. Id. *Ministero dei lavori pubblici*, lire 34,006.

Categoria 32. Id. *Ministero della guerra*, 387,975 lire.

Categoria 33. Id. *Ministero della marina*, lire 57,535.

Categoria 34. Id. *Ministero delle finanze*, 190,274 lire.

Categoria 35. *Debito vitalizio cessante*, lire 567,125 60.

*Annualità, malleverie, interessi di capitali.* —

Categoria 36. *Annualità e prestazioni perpetue diverse*, lire 291,955 23.

Categoria 37. *Malleverie di contabili e funzionari pubblici*, lire 71,145 78.

Categoria 38. *Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato*, lire 63,753 08.

*Stampe di generale servizio.* — Categoria 39. *Stampa dei bilanci e dei conti amministrativi e stampati di contabilità generale*, lire 40,000.

*Ministero delle finanze.* — Categoria 40. *Personale*, lire 398,300.

Categoria 41. *Spese d'ufficio*, lire 50,000.

*Ministri senza portafoglio.* — Categoria 42. *Personale*, lire 15,000.

*Controllo generale.* — Categoria 43. *Personale*, lire 227,410.

Categoria 44. *Spese d'ufficio*, lire 15,000.

*Servizio delle contribuzioni dirette.* — Categoria 45. *Stipendi e competenze fisse del personale superiore delle contribuzioni dirette e dei pesi e delle misure, giusta i regi decreti 29 agosto 1851, 2 novembre 1853, 9 settembre 1854 e 18 dicembre 1855*, lire 645,000.

Categoria 46. *Pesi e misure* (Compensi ed indennità di trasferta dei verificatori), lire 22,000.

Categoria 47. *Pesi e misure* (Spese diverse di materiale), lire 6000.

Categoria 48. *Fitti dei locali per gli uffici delle contribuzioni dirette*, lire 17,000.

Categoria 49. *Spese di riscossione delle contribuzioni dirette* (Personale), lire 910,000.

Categoria 50. *Spese di riscossione delle contribuzioni dirette* (Materiale), lire 75,000.

Categoria 51. *Sussidi a provincie, comuni e particolari per danni gravissimi e straordinari sulle proprietà soggette alla contribuzione prediale*, lire 75,369 39.

Categoria 52. *Rimborso di quote inesigibili delle imposte stabilite in ragione di quotità e dei diritti di verificazione dei pesi e delle misure*, lire 500,000.

Categoria 53. *Quota di provento delle pene pecuniarie pronunciate dalle autorità giudiziarie, devoluta ai municipi a termini della legge 12 giugno 1853*, lire 70,000.

*Servizio dell'insinuazione e del demanio.* — Categoria 54. *Stipendi, spese d'ufficio ed indennità di giro del personale*, lire 351,948 80.

Categoria 55. *Aggio d'esazione dei contabili demaniali*, lire 600,000.

Categoria 56. *Amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna*, lire 113,690.

Categoria 57. *Restituzioni di diritti e di rendite demaniali*, lire 150,000.

Categoria 58. *Rimborso alla Camera di commercio di Genova del prodotto della tassa sulle assicurazioni marittime*, lire 150,000.

Categoria 59. *Carta filigranata per il bollo e per le carte da giuoco e per i tarocchi*, lire 205,000.

Categoria 60. *Conservazione e manutenzione degli edifici demaniali*, lire 124,386.

Categoria 61. *Acquisti eventuali di stabili a miglioramento delle proprietà demaniali*, lire 25,000.

Categoria 62. *Manutenzione di canali irrigatori e riparazioni ai medesimi*, lire 158,900.

Categoria 63. *Spese di perizia, trasferte, retribuzioni, ecc., in servizio dei canali e delle proprietà demaniali*, lire 15,000.

Categoria 64. *Riparto del provento delle pene pecuniarie pronunciate dalle autorità giudiziarie anteriormente alla legge 12 giugno 1853*, lire 4000.

Categoria 65. *Contribuzioni sulle proprietà demaniali*, lire 120,000.

Categoria 66. *Fitti di locali in servizio dell'amministrazione demaniale*, lire 5320.

Categoria 67. *Spese diverse in servizio dell'insinuazione e demanio*, proposta dal Ministero in lire 120,000 e ridotta dalla Commissione in lire 110,000.

**PRESIDENTE.** Il Ministero aderisce a questa riduzione?

**LANZA**, ministro delle finanze. Quantunque, ripotandomi a quanto si è speso negli anni scorsi, ed anche facendovi una considerevole riduzione, io ritenga che questa somma di lire 110,000 non sia sufficiente per i

bisogni di questa categoria, tuttavia, se la Commissione vuole stanziare soltanto questa somma, il Ministero farà tutto il possibile per contenersi in questi limiti, ma non può assicurare di non essere poi costretto a domandare un credito suppletivo.

**PRESIDENTE.** Siccome il Ministero aderisce a questa riduzione, la categoria s'intenderà approvata nella somma di lire 110,000.

(È approvata, e si approvano senza discussione le seguenti categorie:)

Categoria 68. *Spese a carico del Monte di riscatto di Sardegna amministrato dalle finanze dello Stato*, lire 20,389 84.

*Servizio dell'ufficio d'arte.* — Categoria 69. *Ufficio d'arte per i canali e fabbricati demaniali*, lire 46,900.

*Servizio del lotto.* — Categoria 70. *Vincite*, lire 3,550,000.

Categoria 71. *Aggio ai ricevitori*, lire 330,000.

Categoria 72. *Spese diverse*, lire 52,220.

*Servizio delle dogane.* — Categoria 73. *Personale*, lire 992,944.

Categoria 74. *Indennità agli impiegati sul piombaggio colli*, lire 110,000.

Categoria 75. *Spese materiali relative al piombaggio colli*, lire 20,000.

Categoria 76. *Spese d'ufficio e d'attività, lume e fuoco per i corpi di guardia ed indennità*, lire 107,127.

Categoria 77. *Paghe ai preposti*, lire 2,125,791.

Categoria 78. *Decorati della piastra d'onore*, lire 300.

Categoria 79. *Fitto di locali*, lire 117,580 40.

Categoria 80. *Diritto di bollo e compra di carta bollata*, lire 125,000.

Categoria 81. *Restituzione diritti*, lire 42,000.

Categoria 82. *Imballaggio delle sete nella dogana di Torino*, lire 40,500.

Categoria 83. *Compra lamine, tubi di stagno, punzoni, ecc.*, lire 40,000.

Categoria 84. *Contravvenzioni*, lire 80,000.

Categoria 85. *Spese diverse*, lire 97,700.

*Servizio dei sali* — Categoria 86. *Personale*, lire 127,240.

Categoria 87. *Spese d'ufficio e trasporto fondi*, lire 7045.

Categoria 88. *Paghe agli operai della salina di Montiers*, lire 11,000.

Categoria 89. *Indennità ai gabellotti sulla vendita del sale*, lire 855,000.

**VALERIO.** Domando la parola.

Non intendo proporre variazione alcuna su questa categoria, ma soltanto ricordare un'antica promessa del Ministero, quella di pareggiare i bauchieri di sale di Sardegna a quelli di terraferma. Questa promessa, che, se non erro, ha cinque anni di data, non venne peranco eseguita, ed io ne invoco l'esecuzione.

Credo inutile dire le ragioni di giustizia le quali vogliono che questo pareggiamento sia fatto, e che, come l'isola è nei pesi pareggiata alla terraferma, così lo sia anche nei favori che può ricevere dall'amministrazione governativa.

**LANZA**, ministro delle finanze. L'onorevole preopinante vorrebbe che i banchieri di sale e tabacchi di Sardegna venissero pareggiati negli aggi e nello stipendio a quelli di terraferma. A questo riguardo posso assicurarlo che l'amministrazione sta occupandosi di una revisione di queste indennità e stipendi.

Se da una parte essa trova che vi esistono alcune disuguaglianze tra i banchieri di Sardegna e quelli di terraferma, che vi sono condizioni speciali che debbono cessare, da un'altra parte poi, anche in seguito ad istruzioni avute dalle Commissioni precedenti, riconosce che vi è qualche revisione da fare riguardo agli aggi di questi banchieri. Essendosi accresciuta di molto la consumazione e la vendita dei generi di privativa, particolarmente dei tabacchi, ne avviene che ora questi banchieri ottengono un assegnamento di stipendio ed un aggio il quale è d'assai superiore a quello che percepivano pel passato. Quando si rivedrà la tariffa di questi aggi per proporzionarli all'entità dell'impiego di ciascuno, in questa revisione si avrà anche riguardo ai banchieri di Sardegna onde pareggiarli a quelli di terraferma.

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie:)

- Categoria 90. *Fitti locali*, lire 27,237 34.
- Categoria 91. *Compra sali*, lire 771,000.
- Categoria 92. *Nolo e trasporto sali*, lire 400,000.
- Categoria 93. *Buonificazioni ai salatori di pesci e formaggi*, lire 200,000.
- Categoria 94. *Contravvenzioni*, lire 5000.
- Categoria 95. *Spese diverse*, lire 32,000.
- Servizio dei tabacchi*. — Categoria 96. *Personale*, lire 100,150.
- Categoria 97. *Spese d'ufficio e d'attività*, lire 1050.
- Categoria 98. *Aggio ai magazzinieri dei tabacchi*, lire 140,000.
- Categoria 99. *Paghe agli operai delle manifatture tabacchi*, lire 750,000.
- Categoria 100. *Fitti locali*, lire 23,950 48.
- Categoria 101. *Compra tabacchi*, lire 4,500,000.
- Categoria 102. *Provvista droghe per la concia dei tabacchi*, lire 47,000.
- Categoria 103. *Provvista piombo in pane per la formazione delle lamine e trasporto relativo*, lire 83,000.
- Categoria 104. *Trasporto dei tabacchi fabbricati*, lire 96,000.
- Categoria 105. *Provvista di legnami da lavoro e ferramenta*, lire 60,000.
- Categoria 106. *Compra e manutenzione dei cavalli e muli pel trasporto dei tabacchi*, lire 5000.
- Categoria 107. *Provvista di carta e stampa della medesima*, lire 50,000.
- Categoria 108. *Contravvenzioni*, lire 34,000.
- Categoria 109. *Spese diverse*, lire 103,900.
- Servizio delle polveri e piombi*. — Categoria 110. *Personale*, lire 7680.
- Categoria 111. *Aggio ai magazzinieri e distributori*, lire 23,000.

- Categoria 112. *Fitti locali*, lire 2090.
- Categoria 113. *Compra piombo lavorato, e piombo e polveri di frodo*, lire 126,700.
- Categoria 114. *Trasporto polveri e piombi*, lire 48,000.
- Categoria 115. *Contravvenzioni*, lire 500.
- Categoria 116. *Spese diverse*, lire 7550.
- Spese comuni ai servizi dogane e tabacchi*. — Categoria 117. *Sussidi ai preposti, agli operai delle manifatture tabacchi ed alle loro vedove*, lire 20,000.
- Amministrazione del debito pubblico*. — Categoria 118. *Personale*, lire 124,700.
- Categoria 119. *Spese d'ufficio*, lire 15,000.
- Monetazione, medaglie e marchio*. — *Spese comuni*. — Categoria 120. *Personale dell'ufficio centrale*, lire 33,350.
- Categoria 121. *Spese d'ufficio dell'ufficio centrale*, lire 4000.
- Categoria 122. *Spese diverse*, lire 7900.
- Monetazione*. — Categoria 123. *Personale*, lire 13,200.
- Categoria 124. *Spese d'ufficio*, lire 2000.
- Categoria 125. *Fitti locali*, lire 2000.
- Categoria 126. *Affinazione delle paste d'oro e d'argento e partizione dei dorati*, lire 15,000.
- Categoria 127. *Fabbricazione delle monete*, lire 20,000.
- Categoria 128. *Perdita per le tolleranze in più sul titolo e peso delle monete*, lire 2400.
- Categoria 129. *Spese diverse*, lire 5000.
- Medaglie*. — Categoria 130. *Spese diverse di materiale*, lire 500.
- Marchio*. — Categoria 131. *Personale*, lire 17,455.
- Categoria 132. *Aggio ai ricevitori dei diritti di marchio*, lire 6000.
- Categoria 133. *Fitti locali*, lire 865.
- Categoria 134. *Contravvenzioni*, lire 3000.
- Categoria 135. *Spese diverse*, lire 6765.
- Servizio delle tesorerie*. — Categoria 136. *Tesoreria generale e tesorerie provinciali*, lire 199,500.
- Categoria 137. *Trasporto fondi e spese varie*, lire 10,000.
- Categoria 138. *Perdita sulla fondita delle monete*, lire 10,000.
- Servizi diversi*. — Categoria 139. *Commissari governativi presso le Banche Nazionale e di Savoia ed altre società industriali*, lire 40,000.
- Categoria 140. *Camera d'agricoltura e commercio (Personale)*, lire 5800.
- Categoria 141. *Camera d'agricoltura e commercio (Spese d'ufficio)*, lire 3000.
- Categoria 142. *Commissione per la liquidazione delle pensioni*, lire 4000.
- Categoria 143. *Ufficio della Commissione superiore di liquidazione di antichi crediti*, lire 2600.
- Categoria 144. *Ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali (Personale)*, lire 5000.
- Categoria 145. *Ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali (Spese diverse di materiale)*, lire 12,000.
- Categoria 146. *Assegnamenti d'aspettativa*, proposta dal Ministero in lire 12,000 e ridotta dalla Commissione in lire 6000.

**PRESIDENTE.** Il Ministero accetta questa riduzione?

**LANZA, ministro delle finanze.** Mi pare che ognuno può persuadersi della insufficienza di una somma di lire 12,000 per provvedere all'aspettativa di un personale così numeroso come quello dipendente dal dicastero delle finanze. Io la ridussi di già dalle 16 alle 12,000 lire, procurando di eliminare non solamente quelle aspettative le quali dovettero seguitare entro l'anno 1858, ma anche prevedendo quali siano gli impiegati che nel 1860 potranno essere riposti in attività, ed assicuro la Commissione e la Camera che procederò col massimo rigore in questo appuramento.

Prevedo che, limitata a 6000 lire, la somma sarà insufficiente, per quanto possa essere la parsimonia del ministro a questo riguardo. La Commissione non ignora come in certi casi una necessità assoluta, indipendente dal ministro e dagli impiegati obbliga l'uno a concedere e gli altri ad invocare l'aspettativa.

I soli casi di malattia e di convalescenza ragguagliati alla scala più modica sono tali da assorbire la somma di 6000 lire; quindi pregherei la Commissione e la Camera di volere, se non ristabilire integralmente la somma proposta dal Ministero, stanziare almeno la somma di 10,000 lire, assicurando la Camera che il Ministero farà tutto il possibile per non eccedere i limiti di questa somma, che crede indispensabile.

**ARNULFO, relatore.** La Commissione ridusse a lire 6000 la somma di lire 12,000 chiesta dal Ministero, inquantochè rilevò che attualmente gli assegnamenti di aspettativa, i quali sono il risultato degli assegnamenti fatti in diverse annate, sommano soltanto alla somma di lire 12,000; e siccome il signor ministro con lodevole intendimento dichiarò che si propone di togliere tutti questi impiegati dall'aspettativa prima del 1860, parve alla Commissione che per un solo anno potesse bastare la somma di 6000 lire; però, siccome nulla vi ha di tassativo a questo riguardo, siccome l'onorevole ministro dice che presumibilmente questa somma non sarà sufficiente, e sarà parco nel valersene, ed importa, per quanto è possibile, ovviare alla domanda di crediti supplementivi, la Commissione, per organo mio, dichiara di aderire alla proposta di lire 10,000.

**PRESIDENTE.** Allora s'intenderà approvata la categoria 146 nella somma di lire 10,000.

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie:)

Categoria 147. *Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto del tesoro reclamate dai creditori* (per memoria).

Categoria 148. *Casuali*, lire 90,000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria 149. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, lire 7050.

Categoria 150. *Catasto di terraferma* (Personale) (per memoria).

Categoria 151. *Catasto di terraferma* (Materiale e spese diverse) (per memoria).

Categoria 152. *Catasto di terraferma* (Anticipazioni di spese a carico dei comuni) (per memoria).

Categoria 153. *Ufficio direttivo per l'eseguimento della legge sui beni censibili non censiti* (Personale), lire 8800.

Categoria 154. *Ufficio direttivo per l'eseguimento della legge sui beni censibili non censiti* (Materiale), lire 3000.

Categoria 155. *Arginamento dell'Isère e dell'Arc nella Savoia*, lire 50,000.

Categoria 156. *Pesi e misure* (Spese straordinarie di materiale), proposta dal Governo in lire 10,000 e ridotta dalla Commissione a lire 4000.

Il Ministero aderisce a questa riduzione?

**LANZA, ministro delle finanze.** Vi aderisco.

**PRESIDENTE.** Pongo adunque ai voti la categoria come fu proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Qui hanno termine le categorie.

**ARNULFO, relatore.** Mi occorrerebbe ora di accertare il fatto addotto dall'onorevole Chiapusso, l'obbligo cioè assunto dalle finanze di pagare gli interessi, o dicansi dividendi, delle azioni della ferrovia di Susa, alla tesoreria dello Stato ed a Londra.

L'onorevole Chiapusso fece tenere alla Commissione una delle cedole, la quale contiene quest'annotazione: « Gli interessi delle azioni e le quote dei dividendi sono pagabili in Torino alla tesoreria delle finanze, ed in Londra dalla casa Hambro e figlio. » Questa medesima annotazione è ripetuta in tutti i *coupons* per il pagamento degli interessi che stanno annessi alla cedola. Motivo per cui la Commissione crede che, essendo accertato il fatto che i titoli hanno l'annotazione, il diffidamento di cui ho fatto cenno, ed essendo essi emessi dalle finanze dello Stato, perchè, quando furono creati, erano le finanze che li emettevano, ed essendo i *coupons*, come già dissi, concepiti negli stessi termini, cioè che gli interessi si sarebbero pagati ed alla tesoreria in Torino ed in Londra alla casa Hambro e figlio, importa di mantenere intatta quest'obbligazione, e di provvedere pel pagamento in detti luoghi, abbenchè possa accadere che i creditori non facciano valere tale loro diritto.

È evidente l'interesse dello Stato di mantenere tutte le sue obbligazioni; quindi si deve ad un tal fine provvedere nel bilancio, onde soddisfare alle obbligazioni medesime, dando al Ministero i mezzi di fare i pagamenti per mezzo della tesoreria ed alla casa Hambro e figlio. Con ciò sarebbe risolta la difficoltà che è sollevata relativamente alla categoria 25 bis.

**LANZA, ministro delle finanze.** Io pregherei la Camera, che ha già dichiarato oggi che venga sospesa questa discussione, affinchè si possano prendere esatte informazioni di tutte le circostanze di fatto che possono dare un diritto agli azionisti della ferrovia di Susa di riscuotere i loro interessi all'evenienza nelle tesorerie dello Stato, di volere concedere anche al Ministero tempo sufficiente per ben conoscere queste circostanze di fatto, e vedere se sia fondata questa pretesa che gli

interessi continuino ad essere pagati dalle tesorerie dello Stato.

**PRESIDENTE.** Questa sospensione essendo già stata deliberata, se altrimenti non si determina, sarà mantenuta.

**DELLA MOTTA.** Io ho chiesto la parola unicamente per dichiarare che non aveva mai messo in dubbio, nel proporre la questione sospensiva, che non fosse scritto quell'obbligo, così come si è ora accennato, nei titoli di credito della ferrovia di Susa; ma era il fatto morale che credeva opportuno di riconoscere, perchè nasceva dal fatto di questa iscrizione una ragione di diritto agli azionisti, come appunto dall'onorevole relatore si è detto poc'anzi: ma, essendosi deliberata la sospensione, mi riservo di parlarne a suo tempo, se ne sarà il caso.

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO  
DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PEL 1860.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del Ministero dell'istruzione pubblica. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 543.)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione delle varie categorie.

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie:)

Titolo I. *Spese ordinarie. Amministrazione centrale.*  
— Categoria 1. *Ministero dell'istruzione pubblica* (Personale), lire 87,350.

Categoria 2. *Consiglio superiore di pubblica istruzione* (Personale), lire 20,500.

Categoria 3. *Ministero e Consiglio superiore* (Materiale), lire 12,000.

Categoria 4. *Ispezione delle scuole secondarie, speciali, tecniche e magistrali* (Materiale), lire 8000.

Categoria 5. *Provveditori regi agli studi* (Personale), lire 30,000.

Categoria 6. *Provveditori regi agli studi* (Materiale), lire 25,000.

*Amministrazione ed insegnamento delle Università.*  
— Categoria 7. *Rettori e vice-rettori delle Università* (Personale), lire 13,200.

Categoria 8. *Segreterie delle quattro Università* (Personale), lire 43,166.

Categoria 9. *Segreterie delle quattro Università* (Materiale), lire 8300.

Categoria 10. *Presidi, vice-presidi e professori, ecc.* (Personale), proposta dal Ministero in lire 499,772 32, e ridotta dalla Commissione a lire 497,572 32.

Il signor ministro aderisce alla diminuzione di lire 2300 proposta dalla Commissione a questa categoria?

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Io non ho difficoltà di accettare la diminuzione che la Commissione ha proposto, riguardante la cattedra di geografia

e statistica; debbo però dare ragione del perchè ho proposto detta somma in questa categoria per l'esercizio 1860, sebbene la Camera non l'avesse conceduta su quello precedente.

Il motivo per cui non fu l'anno scorso tale somma ammessa dalla Camera si è perchè il Ministero non aveva allora dichiarato di avere intenzione di nominare un titolare speciale per questa cattedra. Io veramente avrei questa intenzione, epperò ho proposto questa somma.

Del resto, siccome non dubito punto che la Commissione, togliendo questa somma, non ha voluto impedire il Ministero, nel caso che, a termini di legge, aprisse il concorso per tale cattedra, di nominare questo professore e di dargliene il relativo stipendio, così io non ho difficoltà di riservarmi a chiedere questa somma quando tale nomina sia fatta.

**GENINA.** In questa categoria si propone pure un aumento di lire 200 caduno ai due professori di Cagliari e di Sassari per la cattedra di elementi di diritto civile patrio e di procedura. A questo riguardo io pregherei il signor ministro di darmi qualche spiegazione.

Se non vado errato, in quanto a questi insegnanti la regola generale è questa: che si lasciano, cioè, agli insegnanti quelle retribuzioni che gli allievi sono obbligati a pagare; dimodochè alcuni hanno retribuzioni maggiori, altri le hanno minori, e ciò dipende dal numero degli uditori.

Se la cosa fosse anche in questo senso nelle Università di Cagliari e di Sassari, io non veggo perchè si voglia concedere un aumento di stipendio a questi professori. Bisogna stare anche per essi alla regola generale, in guisa che percepiscano quelle retribuzioni che, secondo il numero degli allievi, possono raccogliere. Quindi pregherei il signor ministro di dirmi se realmente anche nelle Università di Cagliari e di Sassari la cosa proceda in questo modo.

Aggiungerò ancora un'altra considerazione.

Si è votata la legge relativa all'esercizio della professione dei causidici. In quella legge si è determinato che i causidici non debbano più studiare gli elementi della procedura presso questi professori, ma che debbano attendere a questo studio presso il professore dell'Università: a fronte di questa disposizione viene grandemente a diminuire l'obbligo che avrebbero questi individui di fare scuola ad un certo numero di allievi.

Io domando se in un'epoca in certo modo transitoria, e quando non si sa ancora quale sarà l'effetto di questa legge sopra queste scuole, sia conveniente di proporre un aumento di lire 200 per ciascun professore. Insomma noi sappiamo che in questa circostanza bisogna fare quelle variazioni soltanto che sono indispensabili, e non mi pare che questa sia di tal natura. Per conseguenza, mentre attendo le spiegazioni che vorrà darmi l'onorevole ministro, frattanto mi oppongo a quest'aumento.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** È vero che di regola generale questi professori sono corrisposti

mediante i minervali; ma questa regola non è così assoluta che non soffra eccezioni. Di queste ve ne sono anche in terraferma, dove, per esempio a Novara, vi è un assegno fisso per questo insegnamento. Nella Sardegna poi esso è fatto da professori appartenenti all'Università e stipendiati dallo Stato, nè può per conseguenza loro applicarsi la regola generale testè accennata.

Riguardo alle altre osservazioni dell'onorevole Genina, avverto che, se veramente queste parti dell'insegnamento devono riformarsi, sta tuttavia in fatto che, fintantochè la riforma non è attuata, questi professori, i quali non avevano finora che l'insegnamento delle istituzioni civili, rimangono incaricati anche di quello della procedura. Ragion vuole pertanto che per il nuovo peso si dia loro un qualche corrispettivo, tanto più a fronte dello stipendio tenuissimo che ora hanno. Nè l'aumento proposto dal Ministero in lire 200 sembra che ecceda il limite che possono consigliare le regole della più stretta economia.

Prego pertanto la Camera e l'onorevole Genina a lasciare che questa somma sia stanziata, tanto più che ciò non esclude il caso di non più corrisponderla, qualora questo insegnamento venisse a cessare nel 1860.

**GENINA.** Se si trattasse del 1859, troverei valide le ragioni addotte dall'onorevole ministro; ma ora si discute il bilancio del 1860, ed io spero che prima di quell'epoca tutta la legge relativa ai procuratori sarà in piena esecuzione; se non si sancisce in quest'anno, io non so quando si terminerà siffatta quistione. Se adunque questa legge deve avere la sua esecuzione in quest'anno, io non veggio più come vi debba essere questo aumento di spesa pel 1860. Dunque a me sembra che forse non sarebbe il caso d'inscrivere questa somma, salvo poi a ciò fare in un altro esercizio, qualora realmente l'attuazione della nuova legge non cangi lo stato delle cose, e lasci ancora un tale aggravio a quei professori.

**PRESIDENTE.** Il deputato Genina propone di dedurre da questa somma 400 lire.

**GENINA.** Sì, sì!

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Sponderò poche parole in questa quistione, la quale trovo di lieve importanza.

L'onorevole Genina crede che sia preferibile di non stanziare questa somma in vista di un provvedimento, il quale è ancora aspettato, per la riforma degli studi pei causidici e pei notai, e che si debba eliminarla, salvo a ristabilirla, nel caso che facesse d'uopo pel 1860, mediante una disposizione speciale. A me pare che sia più conveniente partire dallo stato attuale delle cose, finchè non esiste il provvedimento che muti l'ordinamento dell'istruzione a questo riguardo; che convenga quindi d'inscrivere nel bilancio attuale queste lire 200 per caduno dei due insegnanti di Cagliari e di Sassari.

Del resto, siccome la quistione in sostanza viene allo stesso punto, e non è contestato, in massima, che, nel caso in cui quei professori debbano dare un insegna-

mento di più, loro si deve una retribuzione, ciò vuol dire che, se non si ammetterà questo stanziamento nel presente bilancio, il Ministero sarà costretto venire ad occupare di nuovo la Camera per questa tenue somma, per ottenere l'autorizzazione di questa spesa pel 1860.

**DEMARIA, commissario.** Se fosse da presumere che nell'ordinamento di quest'insegnamento si dovessero retribuire poi i professori meno di ciò che lo sieno attualmente, certamente non sarebbe necessario d'ammettere quest'aumento: ma, siccome è da prevedere che anzi la retribuzione verrebbe aumentata, ed è anche evidente la tenuità dello stipendio attuale, così la Commissione persiste nell'accostarsi alla proposta del Ministero.

**PRESIDENTE.** Il deputato Genina propone che da questa categoria numero 10 si tolgano lire 400.

Metto ai voti questa proposta.

(È rigettata.)

Quindi la categoria si intenderà approvata nella somma di lire 497,572 32.

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie:)

Categoria 11. *Direttori delle conferenze teologiche, direttori spirituali, cappellani, ecc.* (Personale), lire 4214.

Categoria 12. *Oratorii, congregazioni, funzioni, ecc.* (Materiale), lire 4196.

Categoria 13. *Stabilimenti scientifici universitari* (Personale), lire 108,340.

Categoria 14. *Stabilimenti scientifici universitari* (Materiale), lire 102,362.

Categoria 15. *Riparazioni ordinarie* (Materiale), lire 20,720.

Categoria 16. *Regio collegio per gli studenti delle provincie* (Personale), lire 18,300.

Categoria 17. *Regio collegio per gli studenti delle provincie* (Materiale), lire 76,622.

Categoria 18. *Scuole universitarie nelle provincie* (Personale), lire 31,850.

Categoria 19. *Scuole universitarie nelle provincie* (Materiale), lire 2500.

*Amministrazione ed insegnamento nelle scuole classiche e speciali.* — Categoria 20. *Amministrazione, direzione e posti gratuiti dei collegi-convitti nazionali, ecc.* (Personale), lire 76,370.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** La Camera ricorderà che in questi ultimi giorni fu votato dal Parlamento un progetto di legge col quale vennero stabiliti trentotto posti gratuiti nei collegi nazionali. Il fondo per detti posti entra nelle casse dello Stato mediante la riscossione dei minervali, e già fu portato nel bilancio attivo dello Stato. Ora occorre allogare nel bilancio passivo ed in una speciale categoria la somma corrispondente di lire 22,800, che è quella stata votata colla legge testè accennata, somma che, ripeto, ha la sua corrispondente nell'entrata bilanciata nell'attivo. Siccome poi sussistono già altri posti gratuiti assegnati per sovrane disposizioni o dovuti a particolari fonda-

zioni, le cui somme sono portate nella categoria 20, cioè due posti gratuiti e due semi-gratuiti nel collegio di Ciamberì e quattordici posti gratuiti nel regio collegio di Santa Teresa in Cagliari, così io proporrei di staccare le somme destinate per questi ultimi e di formarne una sola categoria con quelli testè istituiti colla legge della quale feci cenno. A questo modo si dovranno cancellare dalla denominazione della categoria 20 le parole *posti gratuiti* e diffalcarne la somma di lire 11,136, e indi formare una categoria 20 bis, così intitolata e così divisa:

« Categoria 20 bis. *Posti gratuiti dei collegi-convitti nazionali, e del reale collegio di Santa Teresa in Cagliari.*

« Art. 1. Per 38 posti gratuiti nei collegi-convitti nazionali, lire 22,800.

« Art. 2. Per due posti gratuiti e due semi-gratuiti nel collegio nazionale di Ciamberì, istituiti col regio biglietto 1° ottobre 1824, lire 2016.

« Art. 3. Per quattordici posti gratuiti nel collegio di Santa Teresa in Cagliari, lire 9120. »

**PRESIDENTE.** La Commissione aderisce?

**DEMARIA, commissario.** L'aumento chiesto dal signor ministro essendo l'effetto di una legge votata ed adottata da tutti i poteri dello Stato, la Commissione non può che aderire a quest'aggiunta; quanto all'altra proposta del signor ministro non può incontrare difficoltà, come quella che accenna ad un migliore ordinamento nell'indicazione delle somme e non ad un aumento.

**PRESIDENTE.** Dunque la categoria sarebbe così concepita:

Categoria 20. *Amministrazione e direzione dei collegi-convitti nazionali* (Stipendi), lire 65,234.

(È approvata.)

Categoria 20 bis. *Posti gratuiti dei collegi-convitti nazionali e di Santa Teresa in Cagliari*, lire 33,936.

(È approvata.)

Categoria 21. *Collegiazionali* (Personale insegnante), *Collegi regi e comunali* (Personale insegnante e bidelli), proposta dal Ministero in lire 639,971 e consentita dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 22. *Collegi-convitti nazionali, regi e comunali* (Materiale), lire 17,444.

(È approvata.)

Categoria 23. *Scuole normali magistrali* (Personale e materiale), lire 60,000.

**GENINA.** Siccome si sono già aperte alcune scuole normali e magistrali, pregherei il signor ministro, quando avesse qualche dato intorno alle medesime, di volere fare conoscere alla Camera se sono molto frequentate, e di dire parimente quale sia il numero dei pensionati dalle provincie, e di quelli che vi intervengono senza essere pensionati. Se la nazione soggiace alla spesa delle scuole magistrali centrali, sembra desiderabile che ad esse affluiscano molti oltre ai pensionati, nel qual caso converrebbe, per quanto è possibile, aumentare il numero del personale insegnante.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Le scuole normali stabilite in esecuzione della relativa legge votata dal Parlamento, e portante la data del 20 giugno 1857, sono tre: una femminile in Vercelli, una maschile in Pinerolo, ed un'altra pur maschile in Ciamberì.

A tale riguardo sono molto lieto di potere assicurare la Camera che queste sin dal primo loro impianto prosperarono grandemente. In quella di Vercelli si contano circa cinquanta alunne. Per ventisei di esse, le quali si trovano in meno agiata condizione, si è aperto un apposito convitto, nell'intento di agevolare ad esse i mezzi di rimanere nella città dove si tiene la scuola e rendere questa più proficua.

Dai ragguagli che già mi vennero trasmessi e da informazioni che ho ricevute ancora questa mattina, vengo accertato che l'impegno delle alunne ad approfittare dell'insegnamento ad esse impartito è superiore ad ogni elogio, ed è quindi a sperare che questa scuola darà ottimi frutti. Il numero stesso delle alunne in questo primo anno dimostra quanto sia stato sentito il beneficio di questa istituzione; e non è a dubitare che questo numero crescerà in avvenire di mano in mano che si potranno aprire i successivi anni di corso ed istituire le rimanenti scuole designate dalla legge.

Però è da ritenere che non sarebbe poi neppure desiderabile che il numero delle alunne oltrepassasse quel confine nel quale deve stare ogni scuola, acciocchè riesca realmente proficua. Ad ogni modo, ripeto, questa scuola è floridissima. Parimente quella di Ciamberì è in condizioni assai soddisfacenti, ed io non dubito punto che si possa dire assicurata la sorte della medesima, la quale ebbe anche il concorso di posti gratuiti per parte di una persona beneficentissima: trova poi anche molta simpatia in tutta la Savoia.

Eguualmente prospera è quella di Pinerolo; talchè io non esito ad affermare che il beneficio di queste scuole è stato vivamente apprezzato sino dai suoi primordi. È da sperare che in avvenire, istituendosene altre, esse produrranno i medesimi vantaggi; e che si otterranno quegli effetti che il Parlamento aveva di mira. Io credo che questa istituzione sia di una grandissima utilità; imperocchè ora in Piemonte mancano tuttavia molti insegnanti elementari e, quel che più monta, è da lamentarsi il difetto di buoni insegnanti; imperocchè è una illusione quella di contare solo il numero delle scuole e da esse dedurne l'avvenire del paese. Tali scuole suppliranno a questo grande bisogno, ed io credo che il paese dovrà riconoscenza molta al Parlamento che ne lo volle dotare.

**GENINA.** Io ringrazio il signor ministro degli schiarimenti che ebbe la bontà di darmi. Io sentii con piacere come queste scuole fioriscano e siano molto frequentate. Per altro io avrei amato meglio, ove fosse stato in potere dell'onorevole ministro, che egli mi avesse fornito il numero preciso degli alunni pensionati e di quelli che, senza esserlo, intervengono a quelle scuole. Questo l'ha fatto il signor ministro per quanto

alla scuola di Vercelli, ma non lo avrebbe potuto, forse per difetto di dati, in quanto alla scuola di Pinerolo.

In questa città mi risulta che nemmeno tutti i pensionanti hanno potuto essere ammessi, e questo fatto si è avverato pure in altre provincie; quella di Torino non ha potuto occupare tutti i posti che aveva stabilito per queste scuole magistrali, sebbene non si sia trattenuta al limite minimo delle lire 250 e lo abbia portato a lire 300; ciò nondimeno, se non sbaglio, non più di 7 posti su 12 poterono essere dati al concorso. Quindi avrei desiderato di sapere se la scuola di Pinerolo avesse avuto una frequenza grandissima di altre persone che, sebbene non pensionate, ma essendo del paese possono frequentare la scuola.

Comunque sia, io non voglio addentrarmi maggiormente in questa discussione; solamente mi valgo di questa occasione per pregare il signor ministro che nella istituzione delle altre scuole che dovrà ancora creare abbia la bontà di avere qualche riguardo alla raccomandazione che ha fatta la Commissione, vale a dire di stabilirle in quei luoghi di maggiore popolazione, onde così, oltre a quelli che godono della pensione dalla provincia, cui appartengano, possano anche molti esteri concorrervi, non già fino al punto che eccedano il numero che possa contenere una scuola, onde l'insegnamento possa essere efficace nell'interesse dell'istruzione del paese.

Io prego il signor ministro ad avere presente questa raccomandazione della Commissione, la quale certo molto più vale della mia, che io pure vedrei con molto piacere che queste scuole siano stabilite in quei centri di popolazione i quali, oltre gli allievi pensionati, possano fornire un buon numero di alunni non pensionati, perchè così molto più presto si conseguirà il maggiore comun bene nazionale che noi possiamo riprometterci da queste scuole approvate dal Parlamento.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Darò ancora qualche spiegazione. Mi rincresce di non potere fornire precisamente la cifra delle pensioni nella scuola di Pinerolo. Quanto a quella di Vercelli, posso dire che, sebbene non siano che 26, e non se ne sia potuto accettare un numero maggiore, ciò non pertanto si è già fin d'ora disposto che per l'anno venturo ve ne siano almeno 40, cosicchè vi sarà certamente un aumento anche per questa parte, e non posso dubitare che anche in tutti gli altri luoghi si farà lo stesso.

Debbo ancora accennare un altro fatto che prova quanto volentieri sia stata accolta la legge per l'erezione di siffatte scuole; ed è che una gran parte dei Consigli provinciali hanno ecceduto il *minimum* della somma che la legge aveva fissato per queste pensioni, facendo conseguentemente dei sacrifici ad oggetto di facilitare sempre più il concorso degli aspiranti e delle aspiratrici a queste scuole.

Per quanto poi riguarda il luogo in cui queste possano essere stabilite, il Ministero non può e non deve avere, parmi, alcun'altra norma, salvo quella dell'interesse generale, che cioè queste scuole riescano più

proficue che sia possibile, che esse siano aperte colà dove possa avere luogo un maggior concorso, dove risulti maggiore il bisogno di formare insegnanti, e dove finalmente tutte le circostanze concorrano a far sì che vi sia quella tranquillità che è necessaria perchè possa dare i migliori frutti. In sostanza il Ministero non deve avere e non avrà certamente alcun'altra vista che quella di porre ogni cura acciò queste scuole producano i buoni risultati che da esse si desiderano.

**PRESIDENTE.** Non essendovi alcuna opposizione, la categoria 23 s'intenderà approvata in lire 60,000.

(È approvata.)

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie:)

*Insegnamento tecnico.* — Categoria 24. *Scuole tecniche (Personale)*, lire 52,940.

Categoria 25. *Scuole tecniche (Materiale)*, lire 25,700.

Categoria 26. *Regia scuola di medicina veterinaria (Personale)*, lire 27,140.

Categoria 27. *Regia scuola di medicina veterinaria (Materiale)*, lire 53,900.

*Spese varie e casuali.* — Categoria 28. *Sussidi alle scuole speciali, provinciali e comunali (Materiale)*, lire 70,000.

Categoria 29. *Sussidi alle scuole elementari, comunali ed alle magistrali (Personale e materiale)*, 99,000 lire.

Categoria 30. *Sussidi ai maestri ed alle maestre poveri (Personale)*, lire 10,000.

Categoria 31. *Stampe per la statistica dell'istruzione pubblica (Materiale)*, lire 2000.

Categoria 32. *Spese diverse (Materiale)*, lire 13,165 25.

Categoria 33. *Assegnamenti d'aspettativa (Personale)*. Proposta dal Ministero e dalla Commissione in 17,550 lire.

**COTTA-RAMUSINO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**COTTA-RAMUSINO.** Alcuni di questi assegnamenti datano da tempi alquanto lontani. In seguito a vari eccitamenti già fatti dalla Camera, io sperava che il Ministero li avrebbe in gran parte fatti scomparire dal presente bilancio, e che quindi non avremmo più dovuto occuparci di questa questione; ma, una tale speranza essendo andata delusa, mi trovo nella necessità di dovere nuovamente instare presso l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica perchè faccia in modo che questa somma venga quanto prima tolta dal bilancio, se pur non vuole che simili assegnamenti di aspettativa si convertano in vere pensioni.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Faccio osservare che, sebbene la somma stanziata in questa categoria non sia molto grave, tuttavia il Ministero si è già occupato del modo di aderire all'istanza fatta dall'onorevole Cotta Ramusino.

La Camera però comprenderà che sovente il Ministero si trova nell'impossibilità di ottenere ciò che desidererebbe. Infatti alle volte avviene che molti insegnanti, per malattia prolungata o per circostanze particolari,

non sieno in stato di riprendere il servizio, mentre d'altre non si possono giubilare. In tal caso non sarebbe conveniente metterli, direi così, sulla strada senza alcun corrispettivo, massime quando possono ripigliare il loro ufficio.

Però alcuni di essi, che si trovano attualmente in aspettativa, possono essere collocati a riposo: anzi io non dissentirei di ridurre questa categoria di lire 1250, poichè, prevenendo i desiderii dell'onorevole Cotta-Ramusino, ho fatto cessare una di queste aspettative. Per le altre poi assicuro la Camera che procurerò di farle scomparire il più presto possibile.

**PRESIDENTE.** Siccome il Ministero propone una diminuzione di lire 1250, questa categoria si riduce a lire 16,300.

Pongo ai voti la categoria 33 così ridotta.

(È approvata.)

(Si approvano senza discussione le seguenti categorie nelle somme proposte dal Ministero e dalla Commissione:)

Categoria 34. *Casuali* (Personale e materiale), lire 24,500.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria 35. *Maggiori assegnamenti* (Personale), lire 9604 80.

Categoria 36. *Libri di testo* (Materiale), lire 3000.

Categoria 37. *Costruzione di una serra centrale per l'orto botanico nella villa Pietraminuta*, lire 23,500.

Categoria 38. *Riparazioni ed opere di riattamento nel teatro anatomico di Genova.* — *Costruzione di un forno nel laboratorio di chimica generale, e per provvista di scaffali e mobili per lo stesso stabilimento di Genova.* — *Provvista di quattro scaffali pel museo di storia naturale*, lire 10,255.

Così tutte le categorie del bilancio sono approvate.

La seduta è levata alle 4 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione del progetto di legge per l'istituzione di una Cassa per la vecchiaia, stato rimandato dal Senato;

2° Relazione di petizioni.